

Caso SUV, la replica del sindaco: «Provi a sostare così a Lugano»

La polemica. Rapinese ribatte alla sfida lanciata dall'automobilista svizzero «Dice che parcheggia in divieto da 10 anni? Capisca che l'aria è cambiata»

«Dei suoi soldi faccio volentieri a meno. Provi a fare lo stesso a Lugano, se ne ha il coraggio». Il sindaco **Alessandro Rapinese** non le manda a dire all'automobilista svizzero multato sabato notte dopo che aveva lasciato il suo SUV parcheggiato in via Grassi, in piena Ztl. Quando il mezzo era già stato messo sul carro attrezzi perché intralciava il traffico era arrivato il proprietario che, per prima di riottenerlo, aveva dovuto pagare subito la sanzione e il costo del trasporto per un totale di circa 300 euro. Dopo aver visto che storia della sua vettura (che costa come un appartamento) era diventata protagonista della domenica in Italia e non solo, anziché il silenzio ha scelto di dire la sua.



Il SUV dell'automobilista svizzero l'altra sera in via Grassi

«Porto soldi a Como»

Il sito svizzero liberatv.ch ha infatti pubblicato le considerazioni dell'automobilista che si è visto il SUV sul carro attrezzi. Una serie di considerazioni, tra le altre, che vanno dal «ho messo la macchina lì per spendere soldi nella città della quale è sindaco» in virtù del fatto che «non ci sono posteggi da nessuna parte e pur-

troppo l'unica scelta era mettere la macchina dove la metto da dieci anni». Parole, quella del proprietario dell'auto di lusso ticinese, che sono rimbombate come una sfida al di qua del confine e a Palazzo Cernezzini in particolare.

«Se per dieci anni dalle precedenti amministrazioni gli è stato consentito di parcheggiare come ha fatto sabato

notte - aggiunge Rapinese - capisca che l'aria è cambiata». E ancora: «Io ho un sacco di amici svizzeri e penso che non siano orgogliosi di avere un connazionale con queste abitudini». E poi la chiusura lapidaria: «Come accoglie tanti, ma non tutti».

La notizia del SUV con targa ticinese finito sul carroattrezzi a due passi da piazza

Volta e, soprattutto, l'intervento del proprietario dell'auto, è stata senza dubbio la più commentata nella giornata di ieri.

La notizia più letta

Già in campagna elettorale la provocazione lanciata da Rapinese di prevedere un carroattrezzi ad hoc per le targhe ticinesi, non aveva mancato di suscitare reazioni oltre confine. Ecco quindi che l'auto rimossa sabato notte (non è stata, come detto, portata in deposito soltanto per il concomitante arrivo del proprietario e il pagamento immediato della sanzione e del costo del carro attrezzi) ha scatenato una importante eco in Ticino.

Le parole del proprietario, però, hanno letteralmente fatto imbizzarrire non solo Palazzo Cernezzini, ma anche tantissimi lettori. Anche tanti frontalieri hanno detto la loro sottolineando come i radar per la velocità vengano messi nelle strade principalmente battute da chi attraversa il confine per lavorare e negli orari in cui tornano in Italia. E chi ha il piede pesante finisce subito fotografato e sanzionato. **G. Ron.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura e scienza La Fondazione guarda al futuro



L'assemblea dei soci di Fondazione Volta

L'assemblea

Il 2023 si prospetta molto impegnativo con i grandi sfide e responsabilità

Al centro rimangono i punti cardine che costituiscono la missione di Fondazione Volta: cultura, scienza, educazione, sostenibilità, il tutto passando dalla valorizzazione della figura di Alessandro Volta e, ora, anche dell'assegnazione a Como del titolo di Città creativa Unesco di sviluppo sostenibile.

Si è svolta ieri l'assemblea annuale dei soci di Fondazione Volta, con un occhio rivolto al passato e uno al futuro, al 2023, che si prospetta come un anno molto impegnativo e di grandi sfide e responsabilità. Il tutto seguendo i tre importanti progetti avviati nel corso del 2022: le celebrazioni del Bimillenario della nascita di Plinio il Vecchio, l'allestimento del Museo Multimediale Vis Comensis e il consolidamento del Parco "Da Plinio a Volta". Oltre, non ultimo, al potenziamento del progetto Como Città Creativa Unesco sulla moda sostenibile che proprio in chiusura di 2021 - nei giorni di dicembre - aveva visto nella splendida cornice del Teatro Sociale la presentazione in grande stile alla cittadinanza.

All'assemblea annuale dei soci, che si è tenuta ieri, erano presenti anche il neo-eletto sindaco di Como **Alessandro Rapinese** e l'assessore alle Politiche giovanili **Francesca Quagliarini**. «Sono estremamente soddisfatto della concretezza con la quale

stiamo svolgendo il mandato statutario attribuitoci - ha commentato **Luca Levrini**, presidente di Fondazione Volta - L'elenco delle attività in programmazione rappresenta la conferma che, insieme al coinvolgimento dei più importanti enti del territorio, possiamo rappresentare un elemento di reale sviluppo culturale e sociale per la città. L'importante proposta culturale, in particolare sui temi Unesco e relativi alle celebrazioni pliniane, può essere anche di sostegno rispetto alla probabile incertezza economica e sociale che dovremo andare ad affrontare».

La cultura del resto, come detto in apertura, è uno dei punti cardine della Fondazione attorno cui far ruotare gran parte dell'attività. «Siamo convinti che la cultura, al centro del nostro mandato statutario, sia lo strumento che ha definito l'evoluzione della umanità - ha proseguito Levrini - il primo degli strumenti utili per cambiare il comportamento dell'uomo in azioni positive. Per questi motivi la programmazione degli eventi che presenteremo alla città porterà in dote i valori pliniani, voltiani, sostenibili e di Unesco; valori che avranno l'ambizione di portare un cambiamento, di trasformare la città in un luogo dove il dibattito tra cittadini non risolverà la possibile decrescita, ma permetterà di affrontarla con una giusta visione». Una «visione consapevole», la definisce Levrini, «arricchita di valori adeguati allo sviluppo del capitale umano».

M.Pev.

Incendiati cassonetti della raccolta differenziata

Brescia

I vigili del fuoco della sede di via Valleggio sono dovuti intervenire nella notte per un incendio che si è sviluppato all'interno di una serie di cassonetti per la raccolta differenziata che erano stati collocati nel quartiere di Brescia, tra la via Varesina e la via Venturino. I mezzi sono stati allertati quando erano le quattro della mattina. Non si sono verificate conseguenze a cose o persone, se non ai cassonetti aggrediti dalle fiamme.

Verosimile che l'incendio sia divampato in seguito all'azione di una o più mani anonime, che potrebbero aver agito per semplice vandalismo. L'allarme è rientrato solo dopo un'ora di lavoro e di messa in sicurezza della zona, con le fiamme che sono state domate senza eccessive problematiche. Gli uomini di via Valleggio hanno potuto fare rientro alla sede operativa del corpo quando erano le 5.15 della mattina.

Le indagini sulle cause del rogo sono comunque in corso.



L'intervento dei Vigili del Fuoco

I dipendenti della Croce rossa «Ci vogliono danneggiare»

La polemica

Trentatré firme sulla lettera «Gli anonimi? Non parlano di certo a nome nostro Impegno massimo da tutti»

Croce Rossa, 33 dipendenti mettono nome e cognome in difesa del Comitato di Como. La Croce Rossa, in attesa di un nuovo commissario e con i conti in rosso da far quadrare, vive momenti di tensione. La scorsa

settimana in una lettera anonima indirizzata alla Procura un gruppo di soccorritori lamentava la situazione delicata, gli stipendi a singhiozzo e dove si raccontava la difficoltà nel garantire le uscite. La lettera attaccava in particolare la nuova figura del coordinatore appena nominata, **Fulvio Caradonna**, ex assessore comunale e attuale presidente delle Ferrovie Nord.

«I sottoscritti dipendenti intendono prendere le distanze

dalla vile missiva anonima - si legge ora nella lettera firmata da 33 soccorritori comaschi - chi l'ha scritta non parla certo a nome di tutti e lancia provocazioni e false affermazioni che danneggiano l'immagine nostra e del comitato. Noi vogliamo rinnovare la fiducia e la stima nei confronti della Croce Rossa. Osserviamo inoltre che gli stipendi, seppur in ritardo, sono sempre stati versati. In questi due anni di commissariamento i



Fulvio Caradonna

soccorritori comaschi hanno lavorato con grande impegno, anche durante la pandemia, per garantire i servizi vicini alla popolazione».

Un passaggio della lettera è dedicato ai tanti volontari, meritevoli di un ringraziamento, che aiutano i croce rossi. «Appreziamo la disponibilità offerta dal volontario Fulvio Caradonna - scrivono ancora i 33 dipendenti - nel cercare di risolvere una situazione che si protrae ormai da oltre due anni riconoscendogli stima e ringraziamento. Non è ammissibile che una persona venga condannata a propri senza permetterle di iniziare a lavorare».

«In tre anni abbiamo erogato in media 45 mila servizi di tra-

sporto, a cui aggiungere le prestazioni di natura sociale, di protezione civile, le attività rivolte ai giovani, i corsi di formazione. Alla scorsa settimana nel 2022 il Comitato di Como, Lipomo e San Fedele ha già fornito 22.424 accompagnamenti. La diminuzione recente è dovuta non certo alla nostra volontà, ma a un progressivo calo del personale dipendente». Prima del commissariamento la precedente gestione ha lasciato un buco di bilancio enorme, ci sono ancora circa cinque milioni di debiti. I firmatari si augurano che la Croce Rossa di Como possa presto uscire dalla crisi. «Siamo gente abituata al sacrificio e a lavorare in silenzio, non a vivere di polemiche». **S.Bac.**